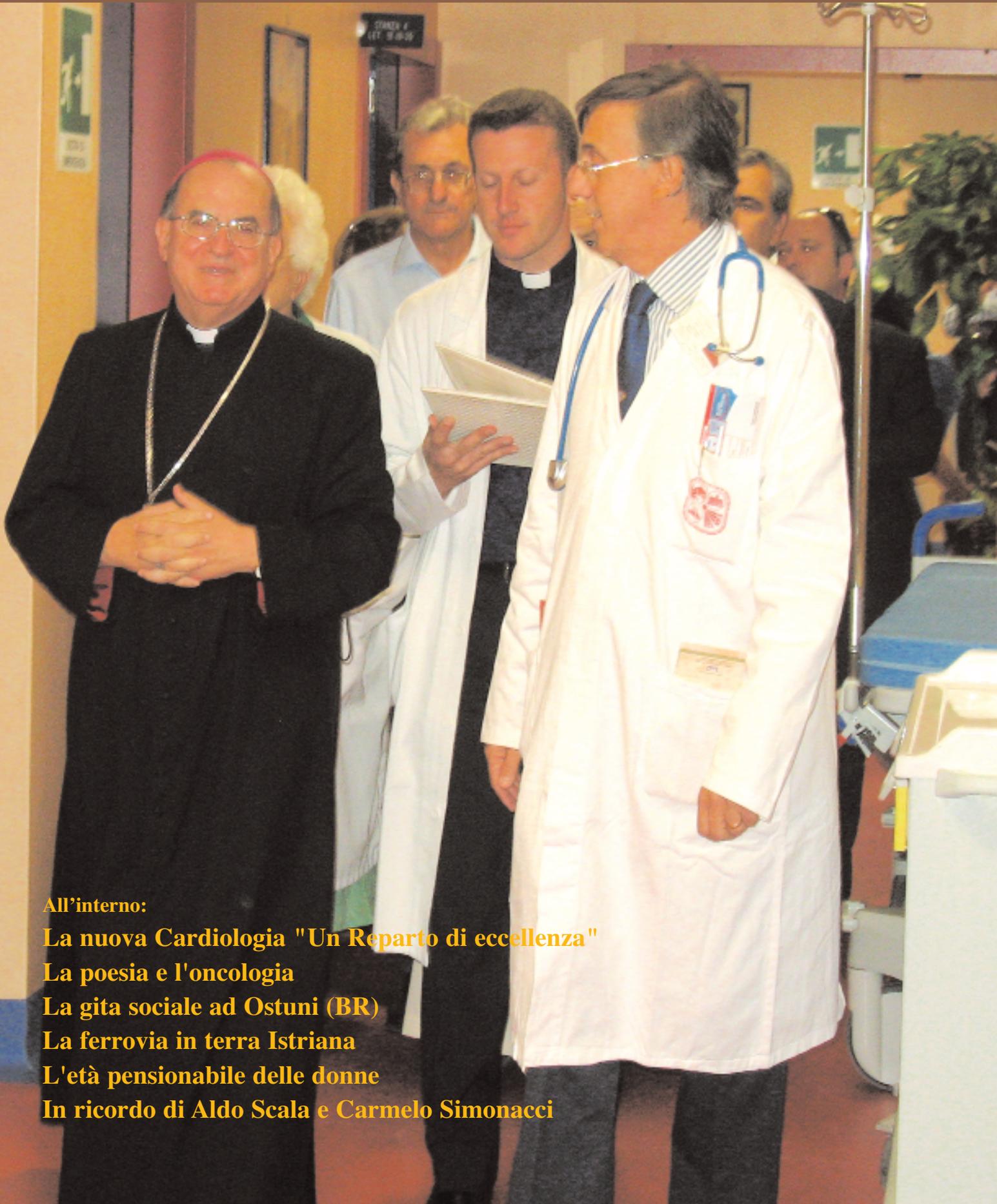


# IL CRALLINO

Organo di informazione del C.R.A.L. Santa Maria delle Grazie - Anno XIV - N. 3 - Ottobre 2009

Distribuzione in omaggio ai Soci

Esce quando può



All'interno:

**La nuova Cardiologia "Un Reparto di eccellenza"**

**La poesia e l'oncologia**

**La gita sociale ad Ostuni (BR)**

**La ferrovia in terra Istriana**

**L'età pensionabile delle donne**

**In ricordo di Aldo Scala e Carmelo Simonacci**

# IL CRALLINO

Organo di informazione pubblicato dal CRAL S. Maria delle Grazie. Viene distribuito in omaggio ai Soci.

Registrato il 20.01.96 presso il Tribunale di Napoli con il n. 4716.

Esce quando può

Presidente del CRAL  
Santa Maria delle Grazie  
**Anna De Novellis**

Direttore Responsabile  
**Alfredo Falcone**

Comitato di Redazione  
**Teofilo Arco, Vincenzo Buono, Giuseppe Calabrese, Luigi Carandente, Anna De Novellis, Vincenzo Mellone, Nello Nardi, Adriano Scoppetta, Luigi Stefanelli**

Hanno collaborato a questo numero:  
**Antonio Balzano, Carlo Carboni, Teresa Crisci, Ciro Di Mauro, Agata Pisano, Giovanni Tornatore.**

Segretario di Redazione:  
**Adriano Scoppetta**

Composizione  
**Nello Nardi**

Redazione: **CRAL Santa Maria delle Grazie La Schiana 80078 Pozzuoli (NA) tel. 081.8552215**

Le opinioni espresse in articoli firmati o siglati impegnano esclusivamente i rispettivi Autori mentre la Direzione non ne risponde.

La collaborazione a "IL CRALLINO" s'intende gratuita.

Impaginazione, grafica e stampa:  
**Graphic & Print s.n.c. Torre del Greco**

In copertina: *Il prof. Gerolamo Sibillio accompagna il Vescovo Monsignor Gennaro Pascarella in visita all'inaugurazione del nuovo Reparto di Cardiologia dell'Ospedale di Pozzuoli (foto Carmine Senese).*

## Cari amici lettori,

*il nostro CRAL ci ha preso gusto ad .... espatriare: è stata, infatti, appena archiviata la vacanza trascorsa in Grecia che già viene proposto ai soci un altro viaggio all'... estero, stavolta a San Marino.*

*"Ma quale estero, qualcuno obietterà, dal momento che San Marino è in Italia?" E invece no, si tratta di una vera e propria puntata all'estero, perché la meta del prossimo viaggio, pur essendo interamente circondata dal territorio italiano, è una Repubblica indipendente.*

*San Marino è, come Città del Vaticano, il Co-principato di Andorra, il Principato di Monaco ed il Lichtestein uno degli stati più piccoli del mondo: ha infatti una superficie di soli 61 kmq ed una popolazione di 18.000 abitanti di lingua italiana e di religione cattolica. Il potere esecutivo è esercitato dal Congresso di Stato, quello legislativo è affidato al Consiglio Grande e Generale, i Capitani reggenti vengono eletti ogni sei mesi. L'unità monetaria è quella italiana.*

*Secondo la tradizione le origini di San Marino risalgono a una comunità di cristiani che nel IV secolo si sarebbe costituita sul Monte Titano sotto la direzione di Marino, tagliapietre ritiratosi lassù per dedicarsi a vita ascetica. Benché minacciata prima dalle invasioni da parte dei saraceni e dei normanni e poi dalle pretese dei vescovi vicini, la Repubblica è sempre riuscita a mantenere la propria indipendenza.*

*Circondata da mura e castelli che dominano dall'alto la regione circostante, San Marino basa la sua economia sul turismo e su attività industriali e artigianali, come la fabbricazione di oggetti ricordo, strettamente connesse col movimento turistico che è davvero notevole per tutto l'anno anche per i prezzi contenuti di quanto viene offerto con particolare riguardo per i liquori di produzione locale.*

*La scelta della località da visitare anche al lume delle mie passate esperienze sammarinesi mi sembra quanto mai indovinata: i soci che parteciperanno alla nuova escursione, sono certo, non rimpiangeranno questa particolare e suggestiva trasferta. Buon viaggio!*





# LA VOCE DEL CRAL

a cura di Adriano Scoppetta

## ASSICURAZIONE FONDIARIA SAI

Continua la Convenzione assicurativa tra il nostro CRAL e l'Agenzia Fondiaria Sai di Pozzuoli con un'altra interessante iniziativa. Infatti, per i soci e proprio nucleo familiare, oltre agli **sconti del 30%** circa sulle tariffe attualmente in vigore di **RC auto**, incendio e furto e altre garanzie (vedi pubblicità in copertina), è previsto un ulteriore sconto del 10% a chi aderisce all'accordo **Auto Presto & Bene**, un servizio di riparazione diretta riservato ai clienti auto che garantisce una riparazione a regola d'arte alla tua auto dopo un sinistro, senza perdite di tempo per le pratiche o perizie, con garanzia sui ricambi originali e garanzia a vita sulla riparazione presso i propri centri di riparazione di qualità selezionati per te dal gruppo Fondiaria SAI.

## BIGLIETTI PER LE ISOLE DEL GOLFO

Sono ancora disponibili in Segreteria CRAL, fino all'**8 novembre** i biglietti giornalieri per le isole del golfo di Napoli comprensivi di viaggio (in aliscafo o in traghetto) e pranzo completo presso ristoranti con bevande incluse.

Prezzario:

**Capri** in aliscafo euro 41

**Capri** in motonave

(anche da Pozzuoli) euro 40

**Ischia** in nave euro 27

**Procida** in nave euro 21

## CINEMA SOFIA

Ricordiamo ai soci che la Convenzione con il cinema Sofia di Pozzuoli prevede il pagamento di **3 euro** a persona per il socio ed il proprio nucleo familiare nei giorni feriali e di **5 euro** per lo spettacolo serale del venerdì, il sabato, la domenica e i festivi. Nessuno sconto è previsto, almeno per ora per i films in 3D. **Gli sconti non verranno applicati durante i periodi natalizi, pasquali e in occasione di alcune prime.**

## CRAL S.MARIA DELLE GRAZIE OFFERTA PONTE DELL'IMMACOLATA MERCATINI DI NATALE DI SAN MARINO

5/12/09 - 8/12/09

4 giorni - 3 notti

**Soci 230 euro!**

**\*Non soci 240 euro!**

**3°/4° letto qualsiasi età sconto 30 euro  
camera singola + 36 euro**

Quota comprensiva di:

- Sistemazione in hotel 4\* (in mezza pensione, bevande incluse ai pasti) situato a Rimini
- Bus al seguito
- Escursione a Gradara con visita del Castello
- Cena tipica a Gradara
- Escursione a San Marino
- Pranzo a San Marino
- Escursione ad Urbino con visita di mezza giornata con guida
- Escursione a Rimini

La quota non comprende:

- Pranzo durante il viaggio e ad Urbino
- ingressi mance e tutto quanto non espressamente indicato alla voce "la quota comprende"

**N. B.** Per informazioni e prenotazioni, fino ad esaurimento posti, rivolgersi in Segreteria CRAL Ospedale di Pozzuoli. Per i \*non soci eventuali disponibilità saranno valutate dal 1/11/2009.

## RIMPATRIATA DI UN GRUPPO STORICO DOPO 30 ANNI

# FU NOSTRO TEMPO ... E GIÀ SEMBRA UNA FAVOLA

di **Ciro Di Mauro**

16 Luglio 1979 - 16 Luglio 2009:  
Sembra ieri, e invece .... invece sono  
già passati 30 anni.

TRENTA!!!!!! Ma come hanno fatto  
a passare così in fretta? Talmente in  
fretta che quasi non ce ne siamo  
accorti? E' vero, ormai siamo tutti un  
po' attempati (per non dire peggio),  
abbiamo i capelli un poco grigi,  
almeno chi ancora li ha, forse siamo  
un po' ingrassati, ma non mi pare  
proprio possibile che siano veramen-  
te passati 30 anni.

Vi chiederete: "Ma trenta anni da che  
cosa?" e allora vi accontento e vi  
spiego l'arcano.

Correva l'anno 1979 e per il nostro  
storico gruppo arrivò la comunica-  
zione della tanto sospirata assunzione:  
"o' posto" presso l'Ospedale  
"Santa Maria delle Grazie" di  
Pozzuoli.

Ricordo che per me, e sicuramente  
anche per tutti gli altri, fu una  
gioia immensa cominciare final-  
mente a lavorare, specie dopo i  
lunghi e "duri" anni di studi prima  
e di lotte poi.

Infatti, all'inizio, il corso per  
Infermieri professionali ci era stato  
presentato come finalizzato all'as-  
sunzione e invece, dopo i tre anni  
passati a studiare in un clima di  
impegno e di goliardia ci ritrovam-  
mo soltanto con vuote ed inutili  
promesse.

Quanti cortei, manifestazioni, prote-  
ste, "sit in" dinanzi alla sede della  
Regione Campania per poter ottenere  
i nostri diritti e quanti slogan urlati  
contro il clientelismo e contro tutti  
quelli che ci remavano contro. Ma  
alla fine la nostra lotta fu premiata e  
così finalmente arrivò il primo gior-  
no di lavoro.

Rammento che eravamo emozionati,  
forse è meglio dire impauriti, quando  
cominciammo ad aiutare veramente,  
con il nostro lavoro, tante persone



Come siamo ora... il gruppo "storico" posa innanzi alla torta raffigurante l'antico simbolo di lotta dei paramedici: (da sin.) **Ciro Di Mauro**, Antonio Gaudioso, Gaetano Cardillo, Giuseppe Cirillo, Camillo D'Isanto, Alfonso Chiocca, Raffaele Buono, Nello Nardi, Beniamino Esposito, Luigi Di Falco, Procolo Sauzullo, Claudio Mele, Teofilo Arco, Alberto Bove (foto Ernesto Viola).

che avevano bisogno di cure. E devo  
dire che tutti abbiamo sempre dato  
prova di grande volontà e di abnega-  
zione.

Ci siamo adattati a tutti i cambia-  
menti e alle emergenze: abbiamo  
lavorato nel vecchio edificio situato  
nei pressi dell'Accademia  
Aeronautica per poi passare, per i  
noti eventi del bradisismo, nei pre-  
fabbricati posti in località La Schiana  
o in presidi e uffici distaccati; final-  
mente oggi possiamo lavorare in un  
Ospedale degno di questo nome.

Sempre insieme, anche se con man-  
sioni e in reparti diversi, abbiamo  
continuato il nostro lavoro, infinita-  
mente più ricchi di esperienza ma  
con lo stesso entusiasmo e la stessa  
disponibilità degli inizi, sempre  
pronti ad aiutare gli ammalati e a  
mettere le nostre competenze a dis-  
posizione delle nuove leve.

A trent'anni di distanza non poteva-

mo far passare inosservato l'evento:  
dovevamo festeggiare, dovevamo  
rivivere in maniera gioiosa quei  
momenti.

E quale modo migliore di ritrovarci  
se non a tavola? Abbiamo cercato di  
trovare una data che andasse bene  
per tutti: il 24 Giugno era il giorno  
appropriato.

Ci siamo riuniti a "Villa Gitana", un  
caratteristico ristorante situato sul  
costone del lago d'Averno, in un  
contesto splendido come panorama,  
come preparativi e, specialmente,  
come compagnia.

E' stato bello stare insieme, festeg-  
giare, rievocare i momenti passati, e  
anche ricordare chi purtroppo non è  
più tra noi.

A questo punto, vista la riuscita del-  
l'avvenimento, abbiamo deciso  
all'unanimità di ripetere questo  
incontro, per cui dico: amici, all'an-  
no prossimo!

CERIMONIA DI INAUGURAZIONE ALL'OSPEDALE DI POZZUOLI

# LA NUOVA CARDIOLOGIA: "UN REPARTO DI ECCELLENZA"

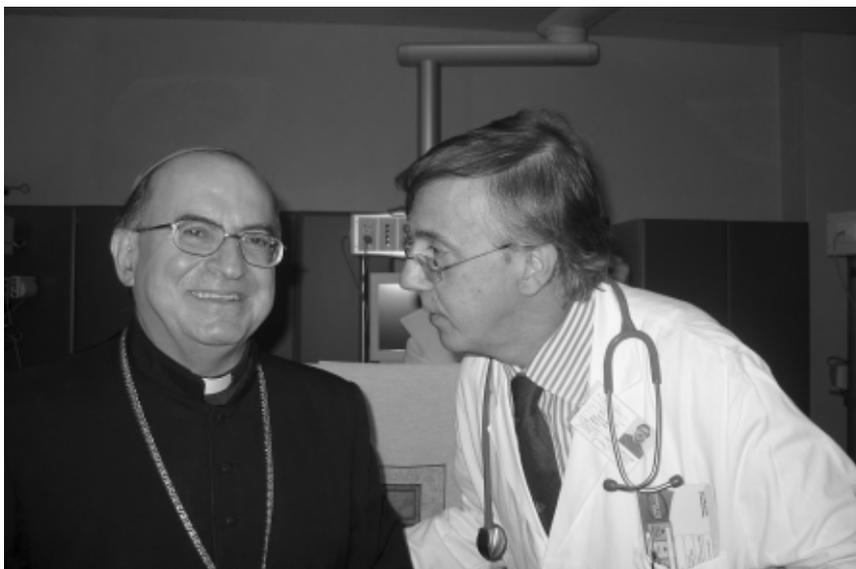
di Teresa Crisci\*

23 settembre 2009 ore dieci e trenta: erano circa trecento persone a festeggiare il nuovo nato.

E' stato inaugurato, dopo grande attesa, il nuovo reparto di Cardiologia dell'Ospedale di Pozzuoli, un "centro di eccellenza", così definito dal professor Gerolamo Sibilio, primario del reparto da circa 15 anni, "un fiore all'occhiello", patrimonio dell'ASL flegrea per il sindaco di Pozzuoli Pasquale Giacobbe, intervenuto al taglio del nastro.

A diciannove anni dalla sua inaugurazione, a circa quindici anni dalla prima unità coronaria che vedeva protagonista il dott. Sibilio già in veste di Primario (23/3/94), la Cardiologia di Pozzuoli si rinnova con un reparto dotato di elevata tecnologia e di ampi spazi, situato al piano terra e progettato per rispondere meglio alle esigenze di salute e di comfort dei pazienti prediligendo gli spazi loro dedicati, un reparto di riferimento per il territorio, un passo avanti per la città di Pozzuoli.

Pareti dipinte con colori caldi e innovativi, stanze ampie e confortevoli, cia-



Il vescovo di Pozzuoli Monsignor Gennaro Pascarella e il Primario di Cardiologia prof. Gerolamo Sibilio: "non c'è progresso scientifico senza fede" (foto Carmine Senese).

scuna dotata di servizi igienici, telefoni, televisori al plasma e, soprattutto, un maggior numero di posti letto sono tra le novità presenti nel reparto.

Eccellente l'Unità di Terapia Intensiva Coronarica, ampia, super moderna, tec-

nologicamente avanzata, dotata di monitor di ultima generazione, di grandi e comodi letti di degenza e di un ottimo sistema di monitoraggio globale dei parametri vitali ventiquattro ore su ventiquattro nella fase acuta.

Una delle novità del neoreparto è la presenza di una piccola, elegante sala operatoria dotata di poligrafo e di scopia, adeguatamente schermata, progettata con grande lungimiranza e realizzata per gli impianti urgenti o in elezione dei pacemakers, per impianti definitivi di dispositivi antitachicardici, oltreché per il trattamento diagnostico e terapeutico delle aritmie.

Grande e luminoso l'ambulatorio di ecocardiografia adulti e pediatrica dotato di macchine di ultima generazione fornite di sonde tridimensionali e di sonde dedicate ai bambini.

E' presente una stanza per l'ergometria, una per l'aritmologia, lettura Holter dinamici e pressori, un ambulatorio per il controllo dei pacemakers e per dei defibrillatori e un ambulatorio per l'attività di day hospital.

Attore principale di questo scenario è



Il prof Mario Vetrella (da sin.), il prof. Gerolamo Sibilio, la dott.ssa Teresa Crisci, il Sindaco di Pozzuoli Pasquale Giacobbe, il dott. Pasquale Nocerino, il dott. Vincenzo Grassia e il Sindaco di Monte di Procida Franco Iannuzzi partecipano alla Santa Messa celebrata nell'Unità Coronarica(foto Carmine Senese).

sicuramente il nostro primario, il dott. Sibilio che ha fortemente voluto questo nuovo reparto dedicando, da anni, una buona parte del suo tempo prezioso e delle sue energie, consapevole, come ha sostenuto durante un' intervista, che *"le patologie cardiovascolari sono la prima causa di morte nel territorio flegreo, presso il nostro reparto trattiamo ogni anno circa 500 infarti acuti del miocardio, 400 pazienti con aritmie cardiache e 400 accessi in day hospital. Lo scorso anno sono stati impiantati oltre 200 pacemakers di ultima generazione, capaci di gestire anche casi di particolare gravità. Questi numeri ci qualificano come un punto di riferimento regionale, centrale per il territorio, tanto che ormai, sempre più spesso trattiamo pazienti che si rivolgono immediatamente a noi non appena manifestano un dolore toracico. In questo modo possiamo intervenire precocemente sugli infarti del miocardio e contenere i tassi di mortalità dei pazienti, così da renderli paragonabili a quelli dei centri più accreditati a livello nazionale"*.

Oggi presso il Reparto di Cardiologia di Pozzuoli giungono pazienti inviati da molte altre strutture sanitarie testimoniando che la tendenza degli anni novanta di trasferimento dei "nostri" pazienti presso altri ospedali si è completamente invertita nel corso degli anni.

Alla cerimonia di apertura del Reparto



Il discorso del prof. Sibilio durante la cerimonia di inaugurazione del Reparto di Cardiologia (foto Carmine Senese).

hanno partecipato con entusiasmo medici, infermieri, ausiliari e amministrativi, nonché tutti i primari dell'ospedale che ringraziamo.

Il personale paramedico del nostro reparto è identificabile in persone che da anni lavorano in Cardiologia e che stanno progressivamente crescendo con l'esperienza e l'aggiornamento, la voglia di lavorare con il sorriso sulle labbra e una grande umanità.

Sono accorsi emozionati tanti pazienti "storici" del nostro reparto, grati e fiduciosi e ancora in buona salute grazie alla nostra disponibilità professionale

ed umana. Molti di questi avevano già partecipato alla inaugurazione della prima U.T.I.C. aperta dal dott. Sibilio nel lontano 1994. Alla cerimonia di apertura del reparto erano inoltre presenti il vescovo di Pozzuoli Monsignor Gennaro Pascarella, l'ex Direttore Generale dott.ssa Lia Bertoli, i sub commissari dell'A.S.L. Napoli 2 nord Eleonora Amato e Giuseppe Longo, gli Ispettori Sanitari e tutte le figure amministrative dell'A.S.L., i sindaci di Pozzuoli e Monte di Procida, il Direttore Sanitario dott. Carlo Fago, il Direttore Amministrativo dott. Eugenio Amato che si è distinto per l'impegno e la fattibilità nell'attivazione del reparto. La Santa Messa, celebrata in Unità Coronarica è stata un momento di raccoglimento, di grande emozione e di riflessione perché, come ha sottolineato il nostro primario, non c'è progresso scientifico senza fede.

E quindi... se è vero che il lavoro è parte integrante e tangibile della nostra esistenza, è anche vero che da pochi giorni abbiamo cambiato casa con una casa nuova, più grande, più preziosa perché siamo cresciuti noi, è cresciuto il profitto, la produttività, le aspettative e colgo l'occasione per fare gli auguri più veri a tutti noi e, come direbbe il dott. Sibilio: ad maiora!

**\* La dott.ssa Teresa Crisci è dirigente medico I livello U.T.I.C. e Cardiologia Ospedale di Pozzuoli.**



Numerosi gli ospiti intervenuti alla cerimonia di inaugurazione del nuovo Reparto di Cardiologia (foto Carmine Senese).

A GIUSEPPE VARRIALE IL PRIMO PREMIO PER LA POESIA IN VERNACOLO

## IL CRAL ASL NA 2 RIVINCE IL "CALLIOPE"

di Adriano Scoppetta

Si è svolta a Pozzuoli presso il complesso monumentale di "Villa di Livia" la V edizione del Premio di prosa e poesia "Calliope" organizzato dal Coordinamento CRAL Campania. L'iniziativa, che comprende la pubblicazione dei lavori in una raccolta, scritta dai lavoratori e dalle loro famiglie, è una sfida culturale per tutti coloro che si cimentano in questa antica ma sempre attuale arte.

Anche se la serata del 29 giugno è stata piovosa, il cattivo tempo non ha compromesso la partecipazione del pubblico sempre numeroso ed attento alle letture degli elaborati vincenti letti con passione, partecipazione e professionalità da Gianni Vinti.

Bella soddisfazione per il nostro sodalizio, che, dopo essersi aggiudicato lo scorso anno il primo posto nella poesia in lingua madre, quest'anno ha conquistato il primato nella poesia in vernacolo. Per il nostro CRAL hanno partecipato i soci Roberto Mancuso, Sara Barletta, Procolo Sauzullo e Francesco Notabella che hanno ricevuto attestati di merito e Giuseppe Varriale il quale trionfava con la poesia "Chi s'ò crede-

va" che la giuria presieduta dall'assessore alla cultura del Comune di Pozzuoli Fulvio Frattasio premiava con la seguente motivazione:

*Come si legge il cuore di chi si ama se il cuore non ha parole e dunque non si può leggere?*

*Come si fa a diventare bambini nell'età adulta?*

*Come si fa a tenere insieme l'angelo che eravamo se non con baci usati come schotch?*

*Come si fa a richiamare alla memoria, labile, di un anziano, ciò che in fondo è immemorabile?*

*Semplice: innamorandosi nuovamente.*

*E se la persona di cui siamo innamorati ci fa capire che la relazione non può essere portata avanti per motivi di età?*

*Semplice: basta anticipare quello che lei sta per dirci: abbiamo già capito, lo sapevamo da tempo. Ma la ringraziamo, col nostro silenzio e il suo, del miracolo di cui siamo stati beneficiari. E si tratta di una "grazia" in senso stretto: niente di erotico, infatti, ma il "gratis" del dono perdonante.*



Questi temi, nel testo "Chi s'ò credeva", sono tratti con spontaneità, purezza e delicatezza. E' impossibile sottrarsi all'amore. Il miracolo è reciproco. Infatti, l'anziano innamorato ha il miracolo di amare di nuovo; la donna gli si rivolge come a un angelo custode. Ciò è dichiarato dai versi "...I' che putevo fa? / Aggio araputo 'e braccia e o core".

Complimentantoci con l'Autore invitiamo i nostri soci a partecipare sempre più numerosi all'edizione del 2010.

## SORTEGGIO DELLA VACANZA-PREMIO

Presso la Segreteria del C.R.A.L. il giorno 28/7/09 alle ore 10,30 circa, come annunciato sull'ultimo numero de "Il Crallino", si è svolto il sorteggio fra tutti i soci per vincere un soggiorno, offerto dal tour operator "Ciao Ragazzi", per tutta la famiglia per la settimana dall' 5 al 12. settembre c. a. in pensione completa, bevande incluse, presso il Village Paradise di Mandatoriccio.

Dall'urna contenete i nomi di tutti i 1070 soci, alla presenza di alcuni di essi (vedi foto), la sorte ha premiato la socia del Nido dell'Ospedale di Pozzuoli Anna Nenna la quale ha deciso di condividere il viaggio con la collega Fortuna Boiano.



Il momento del sorteggio della vacanza-premio: Luciano Cacciottolo (da des.) estrae dall'urna il nome del vincitore, alla sua sinistra Teofilo Arco, Bruno Mosca, l'assicuratore Fabrizio Mancini, Adriano Scoppetta e Peppe Di Razza (foto di Gennaro Schiano).

# LA POESIA E L'ONCOLOGIA

di Agata Pisano\*

**N**oi viviamo in una società in cui il riduttivismo insito nella pratica clinico-terapeutica che privilegia l'agire sui sintomi piuttosto che sulle cause del disagio psichico, ci ha molto condizionato.

La poesia può curare, se con "cura" intendiamo riferirci al nostro stato d'animo ma anche alle relazioni con gli altri.

Con la poesia raccontiamo a noi stessi, e agli altri, ciò che avviene nel nostro stesso animo in un dato momento. Diventiamo consapevoli, illuminati, sensibili a ciò che sfugge delle nostre esperienze interiori.

Così utilizzando la poesia, le sue metafore, le sue forme condensate e suggestive, possiamo riscoprire aspetti della nostra psiche inattesi e sfuggenti.

E' questa un'esperienza di crescita, di profondità, di cui possiamo fare partecipi anche quelli che leggono le nostre rime, non importa se siamo alle prime armi nell'uso del fraseggio poetico.

La poesia, dopo vari studi, è diventata una vera e propria tecnica per aiutare la mente nelle situazioni quotidiane o in presenza di disagi psicologici.

La forza della poesia sta spesso nell'uso di parole anche semplici, ma non banali, che nella loro combinazione possano saltare agli occhi, essere notate e ricordate. Tuttavia, come accade ormai da tempo nel campo delle arti, come danza, teatro, disegno, scrittura, si fa presto a dire "terapia", marcando dei benefici che un'attività può produrre spontaneamente, ma che non possono essere definiti "cura" o "metodo di aiuto" senza fare riferimento ad una teoria, a dei metodi operativi e possibilmente alla valutazione iniziale e finale degli aspetti su cui si interviene



positivamente, garantendo la possibilità di poter controllare e riproporre in futuro le metodologie che hanno mostrato un'azione terapeutica.

La "Poetry therapy" o "poesia-terapia" sono metodologie creative e complementari a quelle tradizionali, fondate su tecniche specifiche che utilizzano la scrittura poetica e la lettura di poesie per determinare la crescita ed il benessere psicologico del paziente oncologico; in America la "Poetry Therapy" è un percorso terapeutico che si affianca di routine al trattamento medico.

Probabilmente già i medici sciamani, i medici stregoni che dipingevano i corpi dei pazienti e le rocce delle grotte, sapevano usare l'arte della parola.

A loro alcuni terapeutici fanno in effetti risalire l'origine anche dell'arte terapia; è una teoria affascinante, anche se non ne abbiamo traccia certa.

Per noi la storia della medicina inizia con Ippocrate, duemilaquattrocento anni fa.

Allo stato attuale parliamo molto di accoglienza, capacità di ascol-

tare e comunicare; ciò è affidato alle nostre responsabilità e ci permette di selezionare di volta in volta ciò che può essere utile nelle situazioni problematiche e difficili che siamo chiamati a capire, interpretare e risolvere nel nostro lavoro quotidiano.

L'attività di erogazione di un servizio come il nostro, comporta la necessità di essere l'amico di pochi minuti o di una vita per l'utente.

Comporta, ancora, da parte nostra, l'esposizione sociale, fatica emozionale e l'annullamento temporaneo dei nostri bisogni e desideri per soddisfare quelli dei pazienti.

E' un lavoro difficile ma contenendo l'ansia, possiamo effettuare prestazioni di alta professionalità.

"La poesia è quella luce che non si spegne mai...neanche di notte":

*È uno sfogo della mente  
è una forza che dal niente,  
prende vita dolcemente.  
È un ritaglio di pensiero,  
a cui tu solo  
puoi dar vita per davvero  
È una strana follia,  
è una macchia di me  
che mai andrà via.*

*U. Saba*

\* La dott.ssa Agata Pisano è Responsabile Day Hospital Oncologico P. O. di Pozzuoli.



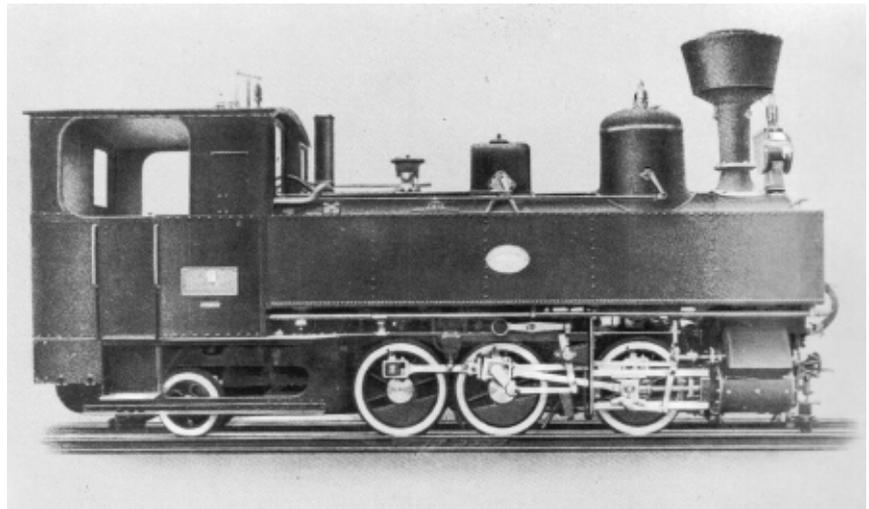




altre importanti istituzioni: vi affluivano pertanto uomini politici, commercianti funzionari e cittadini che avevano pratiche da sbrigare. Nei piccoli centri, invece, la vita ristagnava: i commerci languivano, i raccolti si depreziavano e le risorse locali non potendo fruire di mezzi di trasporto che non fossero quelli a trazione animale, peraltro su strade accidentate e pericolose, non avevano possibilità di sviluppo.

Così nel 1883 a Parenzo si riunì un comitato al quale parteciparono i rappresentanti dei vari Comuni con lo scopo di concretare l'idea di una ferrovia, ma non si giunse ad una conclusione per la disparità di opinioni dei convenuti. Anche negli anni successivi furono indette varie riunioni che egualmente non raggiunsero lo scopo: la ferrovia, sì, era necessaria per lo sviluppo dell'Istria ma non si trovava un accordo sul tracciato. Finalmente nel 1887 il conte Walderstein, quale esponente di un gruppo finanziario, ottenne la concessione ministeriale per iniziare gli studi per una ferrovia economica attraverso l'Istria, poi però il conte cedette la concessione ad una società berlinese che diede inizio agli studi di rendibilità di tale linea.

Trattandosi di una ferrovia economica si pensò di posare i binari sulle strade carrozzabili e si pensò al trasporto di sale, vino, olio, frutta, ver-



Locomotiva tipo U di costruzione austriaca in servizio sulla linea Trieste-Buie-Parenzo. Le locomotive austriache montavano un voluminoso parascintille per evitare che le scorie ardenti fuoriuscissero dal camino potessero provocare incendi della vegetazione.

dura, calce, pietra da costruzione e legame, tutti prodotti dei quali quelle terre abbondavano. Furono anche stilati dati statistici sul presumibile movimento di viaggiatori e merci e si concluse che la ferrovia poteva rendere; pertanto, oltre al contributo dello Stato, fu chiesta una partecipazione alle spese con 5.000 fiorini ai Comuni interessati i quali accettarono con entusiasmo.

Le disposizioni ministeriali imposero la realizzazione di una ferrovia a scartamento ridotto\* di mm 760, esercitata con trazione a vapore,

della lunghezza di km 104,44 dei quali 21,975 sarebbero stati posati su strade carrozzabili ed i rimanenti in sede propria da costruire, con curve di raggio minimo m 90 e pendenze massime del 25 per mille. Per contenere le spese di costruzione si prescrivevano, inoltre, soltanto 14 viadotti, un unico ponte in ferro ed una galleria di m 660, 20 stazioni.

Intanto cadde il Governo austriaco in carica e il progetto, che intanto era stato ceduto alla società Antonelli & Dreossi di Cervignano, la quale aveva anche provveduto all'espropriazione dei suoli, rimase bloccato per molto tempo. Finalmente il 16 dicembre 1898 il nuovo Governo austriaco approvò una legge che autorizzava e finanziava la costruzione della ferrovia Trieste-Biue-Parenzo.

Normalizzatasi la situazione, il nuovo Governo autorizzò infatti la costruzione di un certo numero di ferrovie economiche tra le quali, appunto, la Trieste-Buie-Parenzo e allora, come sempre accadeva in casi del genere, al progetto iniziale vennero apportate modifiche di tracciato, rettifiche nonché allungamenti per accontentare le richieste dei notabili locali che volevano che il treno passasse accanto ai loro ... campanili: ne risultò una linea di ben 123 km che ne facevano la più lunga ferrovia da 750 mm dell'impero



Una vignetta illustrante le difficoltà che il treno poteva incontrare quando soffiava la bora. Nel disegno è illustrata anche una delle barriere lignee erette a protezione dei convogli sotto l'infuriare del vento che soffiava anche a oltre 100 km orari.

austro-ungarico. E, ancora come sempre, grande fu l'entusiasmo delle popolazioni che potevano giovare della ferrovia ed altrettanto grande il disappunto di quelle che non potevano fruire di tale mezzo perché risiedevano in località molto distanti dalla strada ferrata.

Da rilevare che a Trieste il capolinea, che doveva essere quello di San Sabba, venne portato alla stazione di Sant'Andrea (poi nota come stazione di Campo Marzio) mediante un raccordo col binario a scartamento ridotto interposto a quello a scartamento normale.

Il progetto definitivo fu criticato specialmente dalla stampa triestina sebbene i triestini non avessero nulla a che vedere con questa linea ferroviaria dal momento che le cittadine costiere istriane potevano essere raggiunte da Trieste mediante il trasporto marittimo più comodo e anche più economico: si criticava dunque lo scartamento, il tracciato, la pericolosità delle curve molto strette e quella del materiale rotabile ritenuto, a torto, scadente sul piano tecnico.

I lavori, condotti alacramente, avanzarono con rapidità: vi lavorava, dalle cinque del mattino alle sette di sera, un gran numero di operai i quali erano pagati da 1 a 1,20 fiorini al giorno mentre i ragazzi percepivano 0,60 fiorini. Nel gennaio 1902 cominciarono le corse di prova con l'impiego di due treni uno pesante composto dalla locomotiva, dal bagagliaio, da nove carri chiusi carichi e da due carrozze per complessive 56 tonnellate, e un treno leggero composto dalla locomotiva, da un carro di servizio e da due carrozze per complessive 16 tonnellate. In base a tali prove fu stabilito che la velocità massima in linea non poteva essere superiore ai 25 km/h e fu stabilito che la tratta Trieste-Buie fosse inaugurata il 1 aprile del 1902 e quella Buie-Parenzo il 15 dicembre dello stesso anno.

Tra le maggiori opere d'arte costruite vanno ricordati nove brevi gallerie rivestite in muratura con portali contornati da robusti blocchi calcarei, piccoli ponti per superare mode-



Il deragliamento del 31 marzo 1910 provocato dalla bora.

sti corsi d'acqua e sei viadotti tutti nei pressi di Parenzo. Fu poi deciso che i passaggi a livello, tutti incustoditi data la lentezza con cui i poco frequenti convogli marciavano, recassero la scritta trilingue "Attenzione al treno".

Sorse però una polemica: quella delle tabelle e delle scritte da collocare nelle stazioni che, oltre alle due capolinea, erano quelle di Muggia, Scoffie, Decani, Capodistria, Grisignana,, Piemonte, Portole, Montona, Raccotole, Visinada, San Domenica, Visignano, Villanova e Caroba: L'Amministrazione prevedeva tali tabelle in due lingue: il che suonava come un'offesa gravissima, alla nostalgica popolazione di lingua italiana la quale non poteva dimenticare quanto, per secoli, aveva fatto la Repubblica di Venezia che era stato lo stato più italiano d'Italia. Ciò portò a critiche, commenti di fuoco da parte della stampa e dei deputati italiani nei confronti del Parlamento austriaco con il risultato di cominciare a seminare discordia tra popolazioni che fino ad allora erano vissute con rapporto di cordialità e di buon vicinato.

All'inaugurazione della Trieste-Buie i rappresentanti del ceppo italiano brillarono per la loro polemica assenza, i triestini non presero in considerazione l'evento convinti com'erano che, ricorrendo il 1° aprile, si trattasse di un ... "pesce d'a-

prile" mentre gli istriani, tanto quelli di lingua italiana che quelli di lingua slava, festeggiarono con entusiasmo l'arrivo del treno. Quanto alle tabelle nelle stazioni, esse non furono più bilingue bensì ... trilingue e cioè in lingua italiana, austriaca e croata.

La dotazione originaria dei rotabili della ferrovia comprendeva 4 locomotive, 4 bagagliai postali, 13 carrozze passeggeri, 30 carri chiusi, 26 aperti, 2 carri cisterna, 10 carrelli e 4 bicicli a 4 ruote per la manutenzione della linea. Nel 1903 entrò poi in servizio passeggeri sulla sola Trieste-Buie una automotrice a vapore dalla limitatissima capienza. Il personale di macchina comprendeva 4 macchinisti e 4 fuochisti, quello viaggiante 3 capitreno e 3 conduttori oltre, essendo le carrozze ed i carri muniti di freno a mano, un certo numero di frenatori: un personale, dunque, ridotto all'osso.

L'orario prevedeva sull'intero percorso una sola coppia di treni: uno in partenza da Trieste alle 9,50 con arrivo a Parenzo alle 17,10 e uno in partenza da Parenzo alle 9,35 e arrivo a Trieste alle 16,35.

I treni, tutti misti ossia composti da carrozze e da carri, perdevano tempo nelle stazioni per il carico e scarico delle merci, ma anche per le manovre necessarie per scartare o per mettere in composizione qualche carro, suscitando il malumore dei viaggiatori frettolosi e il divertimen-

to di quelli che fretta non avevano... Intanto pian piano gli animi si pacificarono e i risentimenti tra le varie componenti la popolazione si attutirono e passarono così anni senza alcun avvenimento di rilievo. L'esercizio ferroviario dunque si svolgeva con regolarità salvo qualche caso in cui violente mareggiate avevano danneggiato la linea che in alcuni tratti correva lungo la riva del mare o che la forza della bora, particolarmente impetuosa era tale da minacciare il rovesciamento dei convogli imponendo pertanto la sospensione del servizio. Così fino a che arrivò il tragico 10 dicembre 1910 allorché nei pressi della stazione di Muggia la bora, che soffiava a 125 km/h, in una curva rovesciò un treno le cui carrozze con a bordo 180 viaggiatori finirono nella scarpata, coricate su un fianco: dai rottami furono estratti 3 morti e 15 feriti di cui 3 gravi. A questo proposito bisogna dire che l'Amministrazione aveva pensato di elevare nei punti più esposti alle raffiche di vento delle barriere anti-bora realizzate con tronchi d'alberi ma l'idea fu respinta da parte italiana perché avrebbe finito per complicare la circolazione sulla carrozzabile che fiancheggiava la ferrovia!

Da segnalare tuttavia anche alcuni umoristici episodi che inducono al sorriso. In occasione del Carnevale del 1903, ad esempio, a Parenzo venne realizzato un trenino in cartapesta che recava la scritta "Lumacotiva sonnifera". Si raccontava poi che il voluminoso parascintille montato sul camino delle locomotive fosse di grande utilità per il macchinista il quale alla partenza da Trieste vi metteva a bollire i fagioli



Partenza di una locomotiva U tra candidi sbuffi di vapore.

che ritirava poi, perfettamente cotti, all'arrivo a Parenzo. La lentezza del treno, specialmente sui tornanti delle frequenti e lunghe salite consentiva ai giovani di rendersi protagonisti di imprudenze. Come quella di coloro che saltavano giù dai terrazzini della carrozza e si infilavano nei campi coltivati per strappare qualche ramo carico di frutta riuscendo poi con esso in pugno a riguadagnare il convoglio e a risalirvi, ma anche come coloro che, essendo le carrozze parenzane prive di ritirata, in caso di estremo bisogno saltavano giù dal treno, espletavano sotto le frasche i propri bisogni fisiologici poi, tagliando la strada ferrata riprendevano il treno che fumando ed ansimando procedeva a passo d'uomo lungo il tornante superiore.

(Continua)

\* Lo scartamento è la distanza in millimetri tra le facce interne dei funghi delle

due rotaie di un binario. In Italia lo scartamento è di mm1.435 ed è comunemente chiamato "ordinario" o "normale".

Lo scartamento "ridotto" è invece lo scartamento di misura inferiore che, in Italia, misura mm 950 ed è adottata soltanto da qualche ferrovia secondaria come ad esempio la Circumvesuviana. Alle società di limitata disponibilità di risorse, lo scartamento ridotto comportava in media, rispetto a quello normale una riduzione dei costi di costruzione in media intorno al 30%. Esso permetteva, inoltre, di realizzare tracciati che, nel rispetto delle caratteristiche dinamiche dei veicoli, seguivano il più possibile l'andamento del terreno con conseguente abbattimento del numero e dell'importanza delle opere d'arte, con occupazioni modeste della superficie e quindi costi per espropriazioni più bassi. Anche se le prestazioni offerte dalla ferrovia, per via dell'elevata tortuosità e le forti pendenze introdotte per seguire più strettamente le curve di livello del terreno, rendevano assai bassa la velocità commerciale, al tempo della sua costruzione non esistevano alternative alla strada ferrata per velocizzare il trasporto.

ADERISCI ANCHE TU AL FONDO DI SOLIDARIETA'  
 PER ASSISTENZA E BORSE DI STUDIO  
 BASTA COMUNICARE IN SEGRETERIA CRAL  
 UN'OFFERTA MENSILE DA TRATTENERE SU BUSTA PAGA  
 ANCHE DI SOLO 50 CENTESIMI

# L'ETÀ PENSIONABILE DELLE DONNE NEL PUBBLICO IMPIEGO

di Antonio Balzano\*

Nella Pubblica Amministrazione l'età pensionabile, o l'età per accedere alla pensione di vecchiaia, delle donne impiegate nel pubblico impiego è tuttora un problema che non ha trovato una soluzione unica tale da compendiare il complesso argomento. Tanto è vero che i vari Enti hanno sempre fatto ricorso a soluzioni circoscritte alle varie amministrazioni senza mai dare un'univoca soluzione. Con il D.P.R. n. 1092 del 29.12.1973, con il quale veniva adottato il Testo Unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello stato, furono stabilite le norme sulle cessazioni dal servizio per limiti di età. Con l'art. 4 si determinò che: "Gli impiegati civili di ruolo e non di ruolo sono collocati a riposo al compimento del sessantacinquesimo anno di età; gli operai sono collocati a riposo al compimento del sessantacinquesimo anno di età, se uomini, e del sessantesimo anno di età, se donne. I provvedimenti di cessazione dal servizio adottati in applicazione del precedente comma hanno effetto dal primo giorno del mese successivo a quello di compimento del limite di età. Continuano ad applicarsi le norme vigenti che stabiliscono limiti fissi di età per il collocamento a riposo di dipendenti civili dello Stato che appartengono a particolari categorie e quelle che stabiliscono per il personale insegnante una particolare decorrenza della cessazione dal servizio nonché le norme che prevedono il trattenimento in servizio dopo il raggiungimento dei limiti fissi di età. La cessazione dal servizio del personale militare per il raggiungimento di limiti di età nonché tutte le altre cause di cessazione dal servizio dei dipendenti statali, sia civili che militari, restano regolate dalle norme concernenti lo stato giuridico."

Nel campo sanitario il provvedimento di pari incidenza fu il D.P.R. n. 761 del 20.12.1979 che disciplinava lo stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali. Con l'art. 53, che disciplinava il collocamento a riposo del personale delle U.S.L. fu stabilito che il collocamento a riposo era obbligatorio ed era eseguito di ufficio al compimento del 65° anno di età per il personale sanitario e tecnico laurea-

to, amministrativo, di assistenza religiosa e professionale, lasciando il restante personale il limite del 60° anno di età.

In concreto il personale femminile laureato accedeva alla pensione di vecchiaia al 65° anno di età, mentre quello parasanitario al compimento del 60° anno di età: una discriminazione legata al diverso contributo lavorativo ed alla distinta usura fisica dei ruoli nel capo sanitario. La decisione di elevare gradualmente il limite di età da 55 a 60 anni per le donne, attuata con il D.Lgs. n. 503 del 30 dicembre 1992 "Norme per il riordinamento del sistema previdenziale dei lavoratori privati e pubblici a norma dell'art. 3 della legge n. 421 del 23/10/1982" (c.d. riforma Amato), non trovò per le dipendenti pubbliche una vera e propria applicazione pratica in quanto il limite di età delle donne nel pubblico impiego era già notevole: al compimento del 65° anno di età. Inoltre le nuove regole confermando gli eventuali limiti di età più elevati, già previsti per il collocamento a riposo portavano alla conclusione che per i dipendenti pubblici la riforma Amato, almeno sul fronte della pensione di vecchiaia non avrebbe portato alcuna modifica peggiorativa. Una rilevante novità in materia fu invece contenuta nella legge 8 agosto 1995 n. 335, (c.d. riforma Dini) innovò tutto il sistema pensionistico obbligatorio e complementare e cercò di armonizzare i due sistemi previdenziali pubblici privati per consentire a tutti i lavoratori uguali diritti ed uguali doveri

Dal 1° gennaio 1996, per effetto del comma 21 dell'art. 2 della Legge 335/95 tutte le lavoratrici iscritte alle forme esclusive dell'A.G.O. (iscritte all'I.N.P.D.A.P.) ottennero la facoltà di recedere anticipatamente dal lavoro al compimento del 60° anno di età. Questo recesso, con la possibilità di essere attivato anche oltre il compimento del 60° anno di età, per la dipendente non rappresentava un'imposizione dell'ordinamento ma una libera scelta facoltizzata ex lege a proseguire nel lavoro fino alla stessa età di pensionamento dell'uomo: allo stato fissata al compimento del 65° anno di età. L'articolo 22-ter della Legge n. 102 del 3 agosto 2009, aggiunto in sede di conver-

sione in legge del decreto legge n. 78 del 1° luglio 2009 "c.d. decreto anticrisi", ha innalzato l'età anagrafica per il pensionamento di vecchiaia delle donne nel pubblico impiego. La norma, che ha attuato il dispositivo della sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 13.11.2008, nella causa C-46/07, ha la finalità di abolire progressivamente la facoltà per le donne del pubblico impiego di anticipare di 5 anni il pensionamento di vecchiaia. La nuova disposizione sviluppa i suoi effetti a decorrere dal 1° gennaio 2010, da questa data il requisito anagrafico per il pensionamento di vecchiaia delle donne verrà innalzato da 60 a 61 anni e tale rimarrà fino al 31-12-2011.

Dal 1° gennaio 2012 il requisito sarà innalzato a 62 anni fino al 31 dicembre 2013.

Dal 1° gennaio 2014, vi sarà un innalzamento a 63 anni fino al 31-12-2015.

Dal 1° primo gennaio 2016, fino al 31-12-2017 l'età anagrafica richiesta per l'accesso al pensionamento di vecchiaia sarà di 64 anni.

Dal 1° gennaio 2018, l'età di vecchiaia per le lavoratrici pubbliche arriverà a 65 anni. Le lavoratrici pubbliche che matureranno il requisito dei 60 anni di età anagrafica entro il 31 dicembre del 2009, potranno andare in pensione con la vecchia normativa, ma dovranno chiedere al proprio ente previdenziale (I.N.P.D.A.P.) la "certificazione" del diritto acquisito. Tale facoltà rappresenta una "norma di salvaguardia", che era già contenuta nella legge 243 del 2004, che permetteva a coloro che avevano maturato entro il 31 dicembre 2007 i requisiti di età e di anzianità contributiva previsti dalla normativa previgente l'esercizio del diritto alla pensione indipendentemente dalle future modifiche.

Tabella riassuntiva delle nuove regole:

ANNO	ETÀ
2009	60 anni
2010 - 2011	61 anni
2012 - 2013	62 anni
2014 - 2015	63 anni
2016 - 2017	64 anni
2018	65 anni

\*Il dott. Antonio Balzano è Consulente Previdenziale A.R.P.A.C.

# IL MITO DI ARIONE

di Alfredo Falcone

La foto del monumento al “ragazzo sul delfino” scattata nell’isola di Hydra e pubblicata sul numero scorso de “Il Crallino” mi ha indotto, sia pure con mano tremante, a buttar giù queste note sul significato di quella particolare scultura. Ebbene, sì, lo confesso: scrivere queste righe mi ha emozionato avendomi esse riportato indietro di oltre ... mezzo secolo, quando, cioè frequentavo la seconda liceale.

Un giorno c’era il compito in classe di greco e il professore di latino e greco scrisse alla lavagna il testo da tradurre: il titolo del brano era, guarda caso: “Arione ed il delfino”. Due ore di tempo per compiere la traduzione consultando il “Rocci”, il vocabolario greco-italiano all’epoca adottato nel liceo classico. Il testo da tradurre era tratto da uno dei “Dialoghi” di Luciano, un classico della letteratura greca. Luciano di Samosata, avviato da ragazzo ad un mestiere manuale, si diede a frequentare le scuole greche di Smirne e si impose nel tempo come illustre prosatore.

Arione è un personaggio effettivamente esistito intorno al quale sono fiorite varie leggende. Musicista e poeta greco del VII secolo a. C., nato a Metimna nell’isola di Lesbo, Arione fu, secondo la tradizione, l’inventore del ditirambo, canto corale in onore del dio Dioniso che si eseguiva nelle feste dionisiache. Citaredo famoso visse alla corte di Periandro (altro personaggio realmente esistito), uno dei sette sapienti della Grecia e tiranno\* di Corinto alla cui sfarzosa corte convenivano artisti e poeti; quivi egli si fece apprezzare, oltre che per l’abilità nel suonare la cetra, per il suo canto dolcissimo imponendosi nel tempo come illustre prosatore.

Luciano racconta che un giorno Arione si recò a Tenaro (oggi Capo Matapan) in Sicilia dove era stato invitato ad una gara musicale. Cantò in modo meraviglioso e vinse il primo premio inoltre i suoi ammiratori lo colmarono di ricchi doni che suscitavano la cupidigia dei marinai che dovevano riportarlo a Corinto.



Arione ed il delfino nella foto scattata dal Vice Presidente del CRAL Nello Nardi.

L’azione prosegue sotto forma di dialogo tra il musicista ed il comandante della nave:

“- *Ci dispiace, Arione ma tu devi morire.*

- *Quale delitto ho mai commesso?*

- *Sei troppo ricco.*

- *Risparmia la mia vita e ti darò tutti i miei beni.*

- *Appena giunto a Corinto ti scorderai di questa promessa, anch’io farei lo stesso, se fossi nei tuoi panni, un dono che si concede per forza non è un dono.*

- *E va bene, ma almeno lascia che io canti per l’ultima volta”.*

La richiesta venne accettata e Arione, indossato il suo abito più bello e ritto sulla prua, cantò l’epicedio, il canto funebre in onore del morto quindi invocò gli dei con accenti appassionati, dopo di che si lanciò in mare, sicuro di morire subito, mentre la nave si allontanava rapidamente. Ma le note del canto di Arione avevano attirato un branco di delfini amanti della musica uno dei quali si mise il giovane a cavalcioni sul dorso e raggiunse il porto di Corinto alcuni giorni prima che vi arrivasse la nave pirata.

Periandro si rallegrò nell’udire il rac-

conto del miracoloso salvataggio ed accolse a corte il delfino il quale, non abituato ad una vita di mollezze morì ben presto e Arione lo onorò con uno splendido funerale.

Intanto nel porto di Corinto era arrivata la nave allora Periandro mandò a chiamare il comandante e l’intero equipaggio e, fingendosi in ansia, chiese notizie di Arione:

“*E’ stato trattenuto a Tenaro dalla sontuosa ospitalità di quella gente*” fu la risposta. Periandro fece loro giurare sulla tomba del delfino che dicevano il vero e poi all’improvviso fece comparire Arione. Non potendo più aggrapparsi ad altre scuse, essi furono tutti giustiziati seduti stanti. In seguito il dio Apollo pose Arione fra le stelle.

Termina qui il racconto di Luciano di Samosata ma noi, nel prossimo numero de “Il Crallino”, parleremo ancora dell’amicizia tra l’uomo e il delfino, un rapporto questo che dura da millenni.

\* Tiranno - Termine originariamente privo di ogni connotazione negativa con cui nelle città della Grecia classica si indicava chi governava assolutisticamente.

# IN RICORDO DI ALDO SCALA

di Giovanni Tornatore

Se ne è andato alla sua maniera, in silenzio. Senza chiedere inutili aiuti, consapevole che ormai nulla poteva farsi e vano sarebbe stato continuare una lotta impari che lo avrebbe visto soccombere. Quando è giunta la notizia della sua morte, la notte del 28 luglio scorso, siamo rimasti tutti sconvolti: sembrava impossibile che l'artefice di tante battaglie sindacali, che quel primario ostinato ed insofferente della burocrazia che aveva aperto l'attuale ospedale di Pozzuoli "occupandolo", quell'uomo solo apparentemente "burbero", ma sensibile appassionato di musica, quella persona così intelligente e con un intuito eccezionale, si fosse arreso in solitudine alla battaglia che da circa un mese aveva intrapreso con la malattia.

Decano dei primari puteolani era andato in pensione da appena un anno e mezzo, dopo aver contribuito, con il suo carisma e le sue capacità, alla crescita non solo della sua Divisione di Medicina Interna, ma di tutto l'Ospedale, che deve anche a lui l'affermazione e la considerazione raggiunta in ambito regionale.

Era riuscito a creare, nell'ambito del gruppo dei suoi collaboratori, interessi diversificati che potessero stimolarne la crescita professionale ed evitare che nascessero dissidi che, inevitabilmente, inquinano ambienti come il nostro. Questo è stato il suo grande merito, al di là delle doti professionali: la capacità di creare un gruppo omogeneo che con una solida ed efficace organizzazione di lavoro, potesse superare qualsiasi problematica dentro e fuori l'ospedale e continuasse ad operare sul sentiero da lui tracciato.

Questo è stato in fondo il suo grande insegnamento: lavorare, a prescindere dai vincoli burocratici, per far crescere in armonia la sua "famiglia", nascondendo, sotto le sembianze di un padre burbero, lui che non aveva figli, l'affetto per quelle persone che gli sono state vicine per tanti anni ed alle quali ha indicato la strada professionale, e non solo, da seguire.



Ciao Aldo. I tuoi collaboratori, con gratitudine.



## DEDICATO AL COLLEGA SIMONACCI CIAO MAESTRO

La tua sicurezza professionale, il tuo buonumore, la tua serietà nel mondo del lavoro : questo ed altro ricorderemo di te, caro Carmelo, nei momenti, duri a volte, del nostro operato.

Sempre disponibile per alleviare le sofferenze degli altri, riuscivi egregiamente a nascondere i tuoi problemi familiari per fare bene il tuo compito di infermiere. Ci trasmettevi, in questo modo, gioia di vivere e di lavorare, ma quanto hai sofferto! E proprio nel momento più bello di fine carriera, in attesa del tuo sospirato e meritato riposo, giunge inatteso e beffardo un terribile male che dignitosamente hai saputo affrontare. La vita non ti è stata tanto amica, ma la tua carica di energia ha superato ogni aspettativa fuori e dentro l'ambiente ospedaliero.

Maestro, così io personalmente ti chiamavo, perché sei stato il primo ad insegnarmi i metodi di lavoro e non solo a me! Ti ricorderemo così: semplice, fiducioso, onesto, a volte allegro ma sempre pieno di spirito combattivo. Hai vinto nella vita e ti sei meritato questo titolo: ciao "Maestro"!

Carlo Carboni